

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1880

severa gelosia; che molto difficilmente si consente a diminuire la pena se non in quei casi in cui il sentimento dell'equità vien quasi ad imporcelo. (Bravo! Benissimo! a sinistra)

PRESIDENTE. L'onorevole De Zerbi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

DE ZERBI. Ecco, io non mi posso dichiarare soddisfatto... (Rumori)

Una voce. Si sapeva!

DE ZERBI. Vegliono proclamare?...

PRESIDENTE. Non dia retta ai rumori; è l'ora tarda che li promuove.

DE ZERBI. Vadano a desinare. Dunque non posso dichiararmi soddisfatto, prima di tutto perchè mi si assicura che l'omicidio non fu uno, ma furono due. Fecero due gli ammazzati.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Uno per errore; potrei quasi dire per imprudenza...

DE ZERBI. L'altro è stato per prudenza; ma gli ammazzati sono due.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sono due fatti distinti.

DE ZERBI. Gli ammazzati sono due.

L'onorevole ministro ha esposto perfettamente ciò che è la camorra. La Camera, se non sapeva già che cosa sia la camorra, ha ora appreso che camorra è appunto questo; il volere impedire altrui di concorrere ad un'asta...

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Per impedire una truffa.

DE ZERBI. Il principio della camorra è questo... (Rumori vivissimi)

Io non capisco il perchè di questa impazienza; trattasi di un affare che mi pare interessi la pubblica morale; ed è strano ch'esso vi sia in uggia. Sissignori, la camorra consiste appunto in questo: nel volere impedire altrui di concorrere ad un'asta pubblica, di concorrere ad una subasta. I camorristi cercano impedirselo a vicenda l'uno coll'altro. In questo fatto vedete che l'uno cercava esercitare la camorra sull'altro: ma l'uno, se è esatto ciò che dice il ministro, si limitava ad esercitarla presentandosi all'asta senza minacce, concorrendo, aspirando affinchè gli si offrisse una somma di denaro perchè si ritirasse. E l'altro non si limitava a questo: ammazzava.

Non posso dichiararmi soddisfatto, perchè credo nel processo vi sieno le note della questura, le quali dicono che costui era un camorrista...

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non vi sono.

DE ZERBI. Ma, insomma, alla questura, può esserne certo l'onorevole ministro, vi sono note le quali attestano che costui è un camorrista.

Non mi posso finalmente dichiarare soddisfatto, perchè il criterio, che costui si sia condotto bene nel bagno, non mi pare criterio esatto per fare la grazia. Noi vediamo una successione di domande di grazia, successione la quale rivela nel condannato il pensiero di ottenere questa grazia, e quindi di simulare la buona condotta.

Però mi dichiaro soddisfatto per una sola cosa: per avere cioè l'onorevole ministro dichiarato che questo, prevalso ora, non sia un criterio generale. Perchè, se esso fosse un criterio generale, una regola, tutti quelli, i quali hanno ammazzato due persone, una per prudenza ed una per imprudenza (*Oh! oh!* — *Rumori a sinistra ed al centro*), giunti all'età di sessantacinque anni, dovrebbero di diritto avere la grazia. Meno male che questo non è criterio generale, ma speciale per questo caso soltanto! Di ciò io mi consolo; non so se possano consolarsene coloro che hanno accolto con rumori e impazienza le mie parole contro i malfattori e in difesa della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Dirò pochissime parole. Sono due gli omicidi, sta bene, ma uno fu commesso per errore, ed ho detto anche per imprudenza, certamente senza deliberata volontà di commetterlo. E fu per questa ragione che la pena non fu che di dodici anni.

Quanto all'accusa di camorristo, risponderò all'onorevole De Zerbi che io non ho voluto qui gettare l'accusa di camorristo contro nessuno. Se avessi voluto farlo, avrei dovuto dire che quest'uomo ne uccise un altro per liberarsi egli alla sua volta dalla camorra (*Bravo!*), per liberarsi da chi pretendeva un indebito lucro.

Un'ultima parola.

L'onorevole De Zerbi si mostra male informato di ciò che trovasi negli archivi della polizia. Mi permetta di dirgli che esso è molto male informato. Per provarglielo leggerò alcune parole firmate da quell'uomo egregio, ch'è il procuratore generale Borgagni: « Non vi sono osservazioni in contrario sulla buona condotta precedente dell'Ortolano, nè altri addebiti; è stata dichiarata buona la sua condotta religiosa e morale nelle case di pena. »

Ora il procuratore generale prima di rispondere interroga certamente gli atti del processo. Quindi s'egli mi dice che non ci sono addebiti sulla condotta di quell'uomo, è questa una prova che l'onorevole De Zerbi è stato mal servito e che le sue informazioni sono assolutamente inesatte.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole De Zerbi.